

L'assessore Zamboni: «Avrei preferito il classico tram su rotaie ma ora dobbiamo andare a

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

CIVIS & ELEZIONI «Se bloccassimo i cantieri del Civis pensando di guadagnare un voto, faremmo un pessimo servizio alla città».

La parola chiave di Maurizio Zamboni, assessore ai Lavori Pubblici, è «coerenza». La ri-

pete più volte, durante la chiacchierata fatta nel «doculo» (la definizione è sua) che si è ritagliato - unico nella giunta Cofferati - dentro la nuova sede del Comune di Bologna, in piazza Liber Paradisus.

Assessore Zamboni, le elezioni si avvicinano e i cantieri del Civis sembrano un nuvolone nero che si addensa all'orizzonte. Non teme che, come successo nel '99 con il famigerato «cordolo» della via Emilia, possano penalizzarvi?

«Non credo a queste cose. La valutazione che si dà di 5 anni di amministrazione non può dipendere da un'unica opera. C'è un elemento che deve valere più delle preoccupazioni legate alla scadenza elettorale: la coerenza nel perseguire i progetti della città. Si è detto - a proposito - che Bologna ha un ritardo infrastrutturale e nei sistemi di trasporto. Adesso non si può dire: ci fermiamo per paura di perdere voti. Non ci sono incertez-

ze».

I primi cantieri in centro però hanno creato ingorghi e polemiche, e siamo solo all'inizio. Non è

per 600 giorni?



Un esemplare di Civis in servizio in Francia

«Disagi ce ne sono sempre, tanto più in arterie così trafficate. Faccio notare, però, che in estate abbiamo chiuso completamente via Santo Stefano per diversi giorni a causa di alcuni lavori di manutenzione. Abbiamo dovuto deviare anche i bus. Nessuno si è lamentato. Forse perché non c'era di mezzo il Civis».

Quale sarà il prossimo lotto su cui lavorerete?

«Al momento non sono in grado di dirlo. Stiamo valutando diverse possibilità, tra cui via Riva Reno, via Emilia (dalle parti di via Dozza, ndr), e via Irnerio. Tenendo presente che, su certe strade, non possiamo intervenire nei periodi di traffico pieno. Quando i progetti esecutivi saranno validati, apriremo la discussione nei Quartieri, precisando tempi e modi».

La partecipazione. Tasto dolente. Ho partecipato a un'assemblea animata, con L'Altrainformazione all'attacco. Come giudica gli incontri fatti finora?

«Dipende dai contesti. Nelle zone dove il cantiere causa disagi grandi e la sensibilità è alta, cre-



L'assessore Maurizio Zamboni

«No, un conto è il rifacimento della sede stradale e del canale Reno (per i quali ci vorrà un anno, ndr), un altro sono tutti gli interventi che si possono fare con la strada aperta. Ad esempio via Marconi, i cui lavori finiranno a giorni e comunque prima del 15 settembre, non è mai stata chiusa completamente. Si è circolato ad una corsia: in questo caso la ditta, Coop costruzioni, ha lavorato molto bene».

Gli ingorghi in via Marconi non mancano. Mi è capitato di finirci in mezzo.

do che le assemblee siano state utili per definire gli aspetti più delicati dei lavori e abbiano diminuito l'impatto sui cittadini. In altri casi, invece, la discussione è stata condizionata da un dibattito fuori tempo: è tardi per dibattere "se" il Civis va fatto o no, sulle sue caratteristiche. Non si può rimettere continuamente in discussione la scelta».

Anche lei, spesso, ha criticato il Civis...

«Nello scorso mandato mi sono opposto alla sua realizzazione, perché allora si discuteva se fare un tram classico, con le rotaie, come avrei preferito, oppure optare per un ibrido. L'amministrazione precedente ha deciso per quest'ultimo, e ha contratto un impegno con un gruppo di imprese. A quel punto, noi abbiamo deciso di modificare il progetto allo status di filobus a guida vincolata, per inserirlo all'interno di una rete di mezzi non inquinanti di grande capacità, che sarà una delle colonne portanti degli spostamenti interni alla città nei prossimi 15-20 anni. Non è un progetto a corto raggio e crediamo sarà un beneficio per Bologna».